

acquistare qualche cosa sui mercati inglesi che ricevono, con New-York, quasi tutti i cuoi dei paesi di produzione; ma, laggiù anche, le misure contro l'esportazione dei cuoi sono più severe da qualche tempo a questa parte, ed inoltre, il rialzo enorme del cambio, del nolo, delle spese, rendono gli acquisti quasi impossibili. La conchiera francese deve dunque aspettarsi di non trovare ad un dato momento dei cuoi convenienti ».

In Francia, il consumo di cuoio è enorme. Appena dopo la mobilitazione, molte manifatture di calzature chiusero completamente, ma a cominciare dal settembre 1914 tutte riaprirono le loro porte e la fabbricazione si è accelerata. Le ordinazioni militari forniscono un lavoro abbondante. L'inchiesta ufficiale sull'attività degli stabilimenti industriali e commerciali, da agosto 1914 a gennaio 1915, dice che le conchierie hanno partecipato dell'attività creata nelle fabbriche di calzature dalle ordinazioni militari. Secondo l'inchiesta sul periodo da gennaio del 1915 ad aprile scorso, risulta che le conchierie che trattano le grandi pelli continuano a funzionare con un'attività grandissima, e non giungono tuttavia a produrre le quantità di cuoi che l'autorità militare loro richiede; manca la mano d'opera, malgrado l'utilizzazione di un certo numero d'operai militari e l'arruolamento di operai e giovanotti di professioni diverse che sono stati addestrati in fretta per eseguire dei lavori correnti e facili che non esigono una grande pratica del mestiere. Nei mestieri che lavorano le pelli di capra e di montone, l'importanza della produzione è stata diminuita (Marsiglia).

La situazione delle fabbriche rimane soddisfacente; l'attività è al colmo a Parigi, Linoges, Bordeaux, Marsiglia e la produzione non è rallentata che dalla scarsità dei buoni operai. L'attività sembra voler diminuire nell'industria dei guanti dove i tagliatori mancano sempre (Lione). Le sellerie lavorano in piena produzione per l'armata (Marsiglia).

L'attività non è sempre continua ed essa varia secondo il tempo e a seconda degli articoli. E' così che i giornali speciali notavano in agosto un po' di calma nel ramo dei cuoi cromati, i bisogni dell'armata essendo stati coperti momentaneamente, ma, prolungandosi la guerra, i diversi arnesi per la cavalleria e per l'artiglieria, che assorbono i cuoi cromati, dovranno essere rinnovati e le conchierie non cessano di fabbricare questo genere di cuoi. Come pure un importante appalto militare per i bisogni dell'equipaggiamento delle truppe avendo esaurito rapidamente prima di agosto una gran parte delle disponibilità del mercato, gli affari si sono rallentati in ciò che riguarda i negozianti e commissionari in cuoi, mentre in fabbrica regna l'attività.

Non si deve soltanto osservare gli oggetti che l'armata assorbe; ve ne sono altri, il cui consumo a causa della guerra si è accresciuto; così le officine hanno bisogno di maggior numero di correggie che in tempo normale. Le pelli adatte a fabbricare dei cuoi industriali sono: i grossi buoi, i buoi medii, le vacche e le vacchette. Il giornale « Le Cuir » dice che relativamente ai grossi buoi, la provvista rimane agevole, anche pagando dei prezzi più elevati di quelli dei tempi normali.

I piccoli buoi sono più difficili ad ottenersi, poiché essi sono quasi trattenuti dall'amministrazione militare, così come le vacchette, si nota, sul complesso degli articoli, un rialzo da 40 a 45 per cento sui prezzi di luglio 1914.

A differenza di certi prodotti, quali la gomma elastica, fra gli altri, che la guerra ha sorpreso mentre erano in un vero marasma, il cuoio aveva avuto ed ha ancora dei corsi elevatissimi quando fu dichiarata la guerra. Dopo un periodo di turbamento, i corsi han ripreso il loro andamento progrediente, essendo considerevole la domanda di questa materia prima. E' questo un rialzo che sparirà con gli avvenimenti? E' sempre difficile il supporlo; ma sembra che vi siano probabilità perchè i corsi elevati ai quali siamo giunti si mantengano per molto tempo, e se non completamente, per lo meno in una vasta proporzione. Vi è una ragione in ciò che è facile a comprendersi. Il consumo del cuoio è divenuto considerevole per la guerra. I paesi belligeranti non giungono a bastare ai loro bisogni, mal-

grado gli animali sacrificati in grande numero. Si nota, a questo proposito, che l'armata, che è una enorme consumatrice di carne, ed ammazza molte bestie, è, per conseguenza, una importante venditrice di pelli diverse. Se ne giudicherà da questo fatto che una divisione di fanteria ha, dal 6 agosto 1914 al 6 agosto 1915, venduto 4646 cuoi e 6115 pelli per il prezzo di 213.608 franchi. Malgrado ciò, i belligeranti sono costretti a fare appello ai paesi neutrali, specialmente agli Stati Uniti. Le cifre delle esportazioni americane pel cuoio, per le calzature, per le selle ed altri arnesi sono istruttive al riguardo.

Se si confrontano le cifre delle esportazioni americane degli undici mesi dell'anno 1914-1915 con quelli del 1913-1914, così come ha fatto la « Halle aux cuirs », si constata che i cuoi da correggie sono cresciuti di 2 milioni di franchi, i cuoi verniciati di quasi altrettanto, che altri cuoi son passati a 113 milioni di franchi invece di 33 milioni di franchi, cioè un guadagno di 80 milioni di franchi, i cuoi da suola a 97 milioni di franchi in più; invece, il camoscio lucido ha perduto 18 milioni di franchi, il vitello confezionato 2 milioni di franchi, etc. Il totale generale dei cuoi fabbricati, è di 295 milioni di franchi, contro 166 milioni di franchi. In articoli fabbricati la cifra della calzatura passa da 83 milioni di franchi durante l'esercizio precedente a 101 milioni di franchi in questo anno, quello delle selle e bardature da 3 milioni di franchi a 79 milioni di franchi e gli altri articoli in cuoio da 8 milioni a quasi 60 milioni di franchi.

Considerando ora il totale generale delle vendite all'estero dei cuoi fabbricati e degli articoli in cuoio si ha una cifra globale di 537.697.310 franchi durante gli undici primi mesi dell'anno fiscale 1914-1915 contro 263.775.355 franchi negli undici primi mesi del precedente anno fiscale, cioè un utile di 273.921.955 franchi. Gli stocks americani saranno singolarmente impoveriti da un tale aumento delle vendite. D'altra parte, le bestie, di cui si utilizzano le spoglie son sacrificate in maggior quantità dell'ordinario poichè i belligeranti acquistano anche della carne in America.

Vi sarà una diminuzione anormale del contratto di soccida in molti paesi e per conseguenza indebolimento delle possibilità di produzione del cuoio per alcuni anni. In conclusione il rialzo dei prezzi della materia si manterrà, dunque, molto probabilmente, poichè, già esisteva col solo consumo che vi era prima della guerra.

## NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

### La relazione sull'andamento

degli istituti di emissione e della circolazione (\*)

V.

Direzione generale per la vigilanza sugli Istituti di emissione, sui servizi del Tesoro e sulle opere di risanamento della città di Napoli.

Durante l'anno 1914 fu disposta una verifica generale e simultanea di cassa a tutti gli stabilimenti ed uffici speciali (230 in complesso) dei tre Istituti di emissione, in Italia, a New York (agenzia del Banco di Napoli) e nelle Colonie.

Essa venne eseguita con riferimento alla situazione del 10 giugno 1914, e accertò la piena regolarità del « fondo cassa » delle « riserve » e della « circolazione »; nonchè delle scritture relative al movimento dei biglietti e dei « debiti a vista ».

La Direzione generale direttamente e per mezzo di suoi ispettori, esercitò inoltre le funzioni che le sono affidate dalle leggi vigenti e cioè:

assistenza a tutte le adunanze del Consiglio superiore e dell'assemblea degli azionisti della Banca d'Italia, al Consiglio di amministrazione e generali dei Banchi di Napoli e di Sicilia;

vigilanza sulla fabbricazione e sul movimento dei biglietti bancari;

esame dei bilanci e conti profitti e perdite dei tre Istituti, e accertamento delle quote di utili spettanti.

(\*) Contin. vedi numeri 2157 e 2161.